

I 16 euro del commercio e la riforma urgente

Sospesa la tranche di aumento del contratto nazionale. Manca il secondo livello

Il vecchio modello contrattuale è messo a dura prova dalla crisi e il settore del commercio lo dimostra. I sindacati della categoria di Cgil, Cisl e Uil, dopo un incontro con la Confcommercio, hanno accettato di sospendere l'erogazione della tranche di aumento prevista a partire dal questo mese dal contratto firmato il 30 marzo 2015. Una cosa mai successa prima.

Il contratto del commercio riguarda più di tre milioni di lavoratori, per i quali era stato previsto una au-

mento medio di 85 euro lordi in tre anni, da erogare in cinque tranche: la quarta, appunto, dal novembre 2016, del valore di 16 euro. Le parti si rivedranno a dicembre per fare il punto della situazione. Obiettivo dei sindacati è infatti di ottenere che la tranche sia ripristinata quanto prima. Spiega Fabrizio Russo della Filcams-Cgil: «Si è trattato di un provvedimento senza precedenti, dettato dall'emergenza. Del resto i lavoratori sono i testimoni diretti della crisi che colpisce il settore, sanno benissimo

come stanno le cose. Per noi la priorità è la salvaguardia dell'occupazione e delle condizioni di lavoro. Con questa sospensione si dà una boccata d'ossigeno alle aziende, ma già tra qualche settimana discuteremo di come rimettere in pagamento la tranche d'aumento».

Che il problema sia rappresentato non solo dalla grave crisi che colpisce il terziario, ma anche dalla struttura contrattuale è lo stesso Russo a spiegarlo: «Poiché la con-

Cgil Susanna Camusso, segretario generale



trattazione integrativa è molto poco diffusa, non si riesce a intervenire a livello aziendale, distinguendo tra quelle che vanno meglio e le altre. In un settore frammentato come il nostro, per moltissime aziende l'unico modo di recuperare è rappresentato proprio dal contratto nazionale». I lavoratori per ora accusano il colpo e incrociano le dita in vista degli incontri di dicembre.

Da sinistra i sindacati di base del-

l'Usb soffiano sul fuoco e non possono fare a meno di osservare come, per una singolare coincidenza, la notizia della sospensione dei 16 euro sia arrivata mentre si apprendeva che il patron della catena di supermercati Esselunga, Bernardo Caprotti, aveva lasciato 75 milioni di euro in eredità alla sua segretaria: una cifra che se, per esempio, fosse divisa tra i 22 mila dipendenti del gruppo farebbe più di 3.400 euro a testa.

Un «patto per la fabbrica» è stato invocato dal presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia, per sottolineare che la riforma del modello contrattuale è matura. E anche i sindacati sembrano finalmente essersene resi conto. Nei prossimi giorni ci

saranno contatti tra i tecnici di Cgil, Cisl e Uil e dell'associazione imprenditoriale, per preparare la trattativa. Ma tutti gli occhi sono puntati sul contratto dei metalmeccanici. Mercoledì si riunirà il comitato centrale della Fiom, dove interverrà anche la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso.

Da settimana prossima il negoziato potrebbe entrare nella stretta finale. Alla quale guardano anche altri importanti trattative che, guarda caso, si sono bloccate: tessili, energia, telecomunicazioni. Ma, come insegna la vicenda del commercio, cambierà poco senza il salto di qualità sulla contrattazione aziendale.